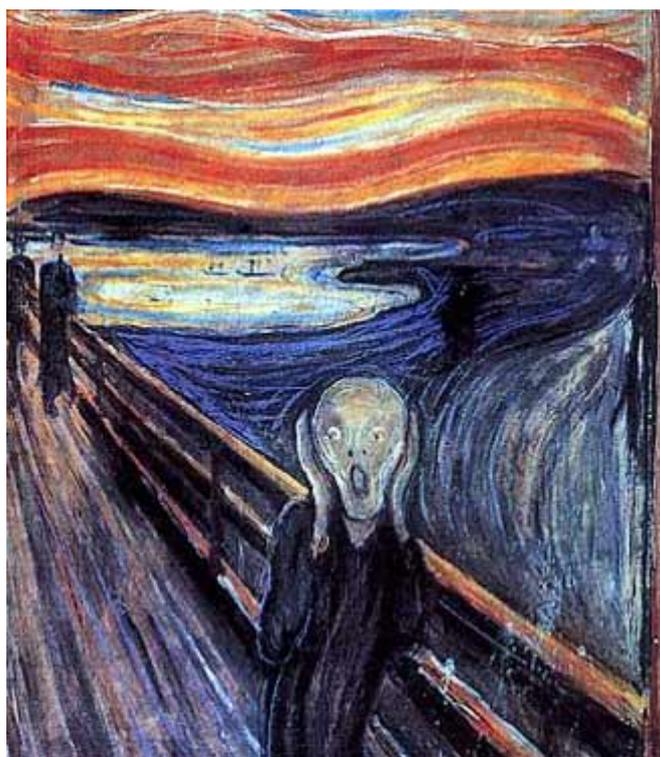


VADEMECUM -COMPORTAMENTI IN CASO DI EMERGENZA-

Conoscere i pericoli che si immagina possano sopraggiungere, ci rende più capaci di affrontarli, mettendo in essere delle azioni tali da poterli comprendere e fronteggiare con la razionalità e la freddezza di spirito.

Ed è per questo motivo che la conoscenza delle norme comportamentali ci aiuta nel difficile compito di "combattere" contro i pericoli che sopraggiungono e specialmente contro il nemico più grande:

Il PANICO !!!



In tutti gli edifici con alta concentrazione di persone si possono avere situazioni di emergenza che modificano le condizioni di agibilità degli spazi ed alterano comportamenti e rapporti interpersonali degli utenti; Ciò causa una reazione che, specialmente in ambito collettivo, può risultare pericolosa poiché non consente il controllo della situazione creatasi, coinvolgendo un gran numero di persone e rendendo difficili eventuali operazioni da intraprendere e di soccorso.

Questi comportamenti sono da tutti conosciuti con il termine di “**panico**”, che identifica il comportamento di persone quando vengono a trovarsi in condizioni di pericolo imminente.

Il panico si manifesta con diversi tipi di reazioni emotive:

- timore e paura;
- oppressione;
- ansia;
- emozioni convulse e manifestazioni isteriche;
- tremore alle gambe ed accelerazione del battito cardiaco;
- difficoltà di respirazione;
- giramenti di testa e vertigini;

tutte queste condizioni possono portare le persone a reagire in modo non controllato e razionale.

In una situazione di pericolo, sia essa presunta o reale ed in presenza di molte persone, il panico può manifestarsi principalmente in due modi:

- a. il coinvolgimento delle persone nell’ansia generale, con invocazioni di aiuto, atti di disperazione;
- b. l’istinto alla autodifesa con tentativi di fuga che comportano l’esclusione degli altri, anche in forme violente, con spinte, corse, affermazione dei posti conquistati verso la salvezza;

Allo stesso tempo possono venire compromesse alcune funzioni comportamentali quali l’attenzione, il controllo dei movimenti, la facoltà di ragionamento.

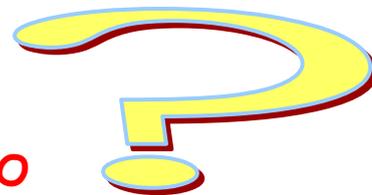
Tutti i comportamenti di cui abbiamo parlato possono essere modificati e ricondotti alla normalità se il sistema in cui si evolvono è preparato ed organizzato per far fronte ai pericoli che lo insidiano.

-essere preparati a situazioni di pericolo (conoscere il pericolo a cui si sta andando incontro);

-indurre un sufficiente autocontrollo per attuare comportamenti razionali e corretti;

-controllare la propria emozionalità e saper reagire all’eccitazione collettiva.

CHE COSA E' IL TERREMOTO



Il terremoto o sisma è un fenomeno naturale. E' un improvviso e rapido scuotimento della crosta terrestre. Si verifica quando le onde sismiche da una zona nella profondità della Terra giungono in superficie e si propagano in tutte le direzioni (come quando si lancia un sasso nello stagno). I terremoti, come l'attività vulcanica, sono manifestazioni della continua trasformazione ed evoluzione del pianeta Terra.

Il punto, in superficie, dove il terremoto è più intenso si chiama EPICENTRO.

Da cosa è provocato il terremoto?

Il terremoto è provocato dai movimenti delle zolle in cui è suddiviso l'involucro esterno della Terra (litosfera). Le zolle si allontanano, si scontrano, scorrono una di fianco all'altra. Quando lo sforzo generato da tali movimenti supera il limite di resistenza delle rocce che costituiscono la crosta terrestre, esse si

rompono in profondità lungo superfici chiamate faglie. L'energia accumulata si libera e avviene il terremoto.

Quando avvengono i terremoti?

I terremoti possono avvenire in qualunque momento dell'anno, con qualunque tempo atmosferico ed in qualunque ora del giorno o della notte. Questo, perché si originano in profondità e sono indipendenti da quello che avviene sulla superficie terrestre.

Il terremoto si può prevedere? e il maremoto?

Il terremoto non si può prevedere, se per previsione si intende l'anno, il mese, l'ora, il luogo e la magnitudo di una scossa di terremoto. L'unica previsione possibile è di tipo statistico basata sulla conoscenza dei terremoti del passato, che ci consente di stabilire quali sono le zone più pericolose del territorio.

Il maremoto, invece, può essere previsto una volta che si conosca la posizione e la magnitudo del terremoto che potrebbe averlo generato.

Quanto dura un terremoto?

La durata delle oscillazioni avvertite dall'uomo non supera, quasi mai, il minuto ed, in media, le oscillazioni più forti durano poche decine di secondi. La durata di una scossa sismica ottenuta misurando la lunghezza del sismogramma, dove sono registrate anche le oscillazioni non avvertite dall'uomo, può raggiungere invece alcuni minuti.

Qual è l'evoluzione nel tempo dei terremoti?

Un terremoto, soprattutto se forte, non si manifesta con una sola scossa ma con una sequenza di scosse. Alla scossa principale generalmente seguono nel tempo scosse di magnitudo sempre più bassa. Quando non è possibile individuare una scossa principale, ma si osservano numerose scosse di entità simile, si parla di sciame sismico che può durare anche mesi.

Come si misura un terremoto?

Il terremoto può essere "misurato" attraverso la registrazione del fenomeno da parte di strumenti scientifici chiamati sismografi oppure basandosi

sull'osservazione degli effetti che ha provocato. Per definire la forza di un terremoto vengono utilizzate due scale di misurazione:

- la scala Richter, ideata nel 1935 dal sismologo americano Charles Richter, permette di misurare la quantità di energia sprigionata da un terremoto, chiamata "magnitudo". Per calcolare la magnitudo è necessario ricorrere alle registrazioni della scossa tracciate dai sismografi;
- la scala Mercalli, attribuisce l'intensità del terremoto in base all'osservazione dei suoi effetti sull'uomo, sugli edifici e sull'ambiente. E' divisa in 12 gradi ed è stata ideata ai primi del '900 dal sismologo italiano Giuseppe Mercalli.

Scala Mercalli		Scala Richter
1° grado	Non percepito	▲ 2.0
2° grado		
3° grado	Percezione crescente, reazioni di paura, caduta di oggetti, senza danni	3.0
4° grado		
5° grado		
6° grado	Danni lievi	4.0
7° grado		
8° grado	Crolli e distruzione di una percentuale crescente di edifici	5.0
9° grado		
10° grado		
11° grado	Storicamente mai raggiunto in Italia	6.0
12° grado		
		7.0 ▼

Gli effetti di un terremoto sono gli stessi ovunque?

Lo scuotimento degli edifici, a parità di distanza dall'ipocentro, non è uguale dappertutto, ma dipende dalle condizioni locali del territorio, in particolare dal tipo di terreni in superficie e dall'andamento della morfologia. Dunque anche gli effetti spesso sono assai diversi. In genere, lo scuotimento sarà massimo dove i terreni

sono soffici, minore sui terreni rigidi (roccia). Lo scuotimento sarà maggiore anche sulla cima dei rilievi e lungo i bordi delle scarpate e dei versanti ripidi.

Si deve parlare di pericolo o di rischio sismico?

Rischio e pericolo non sono la stessa cosa. Il pericolo è rappresentato da un evento naturale che può colpire una certa zona, mentre il rischio è rappresentato dalle sue conseguenze. Se un terremoto colpisce un'isola deserta questa è sicuramente una situazione pericolosa ma non rischiosa. Per stabilire quale sia il rischio sismico di una zona occorre conoscere:

- la pericolosità, cioè quante possibilità ci sono che un terremoto di una certa intensità si verifichi proprio in una certa zona ed in un determinato periodo di tempo;
- la vulnerabilità, cioè quanto gli edifici e le strutture costruiti dall'uomo possono subire danni a causa del terremoto;
- l'esposizione, cioè quanti e quali sono i beni ed il valore di ciò che può subire danni a causa del terremoto, ad esempio quante persone vivono nella zona e rischiano la loro incolumità ed il valore delle cose che possiedono.

Si può ridurre il rischio sismico?

Sì. Ridurre il rischio sismico significa ridurre gli effetti che una scossa sismica può determinare sull'uomo, sulle costruzioni e sull'ambiente. Per raggiungere tale risultato è necessario intervenire sulla capacità di resistenza degli edifici, ma anche educare la popolazione ai comportamenti corretti da adottare prima, durante e dopo un terremoto.

L'Italia è un paese a elevato rischio sismico?

Sì. L'Italia è un Paese ad elevata sismicità, per la frequenza e l'intensità dei terremoti che la interessano, ed ha un patrimonio edilizio vulnerabile, poiché vecchio e spesso costruito senza criteri antisismici. Inoltre, il valore inestimabile dei suoi monumenti ed i numerosi luoghi d'arte, rendono elevata l'esposizione sismica del suo territorio.

Che cos'è la classificazione sismica?

In base alla frequenza ed alla intensità dei terremoti del passato e con tecniche moderne di analisi della pericolosità, tutto il territorio italiano è stato

classificato in quattro Zone sismiche. La classificazione del territorio è iniziata nel 1909 subito dopo il gravissimo terremoto di Messina e Reggio Calabria del 28 dicembre 1908 ed è stata aggiornata più volte fino all'ultima emanata nel 2003.

Quali sono le Zone sismiche e cosa indicano?

Le Zone sismiche sono 4:

- Zona 1 - È la zona ritenuta più pericolosa e dove statisticamente possono verificarsi terremoti di forte intensità. Comprende 725 Comuni;
- Zona 2 - Nei Comuni inseriti in questa zona possono verificarsi terremoti di media-forte intensità. Comprende 2.344 Comuni;
- Zona 3 - I Comuni inseriti in questa zona possono essere soggetti a terremoti di media- bassa intensità. Comprende 1.544 Comuni;
- Zona 4 - la zona considerata meno pericolosa. Comprende 3.488 Comuni.

Come faccio a sapere se il comune dove vivo si trova in zona sismica?

Ciascuna Regione ha pubblicato, con un proprio decreto, l'elenco dei Comuni indicando la Zona sismica in cui si trovano. Puoi rivolgerti od alla Regione od al Comune, oppure cercare nel sito della Protezione Civile in quale zona sia collocato il tuo Comune (www.protezionecivile.it).

LA PREVENZIONE IN FAMIGLIA

L'adozione di azioni preventive è un valido sistema per poter controllare eventi inattesi.

Cosa è un Piano di emergenza familiare?

Un Piano di emergenza familiare consiste nel:

1. Individuare e mostrare a ogni componente della famiglia i punti sicuri in ogni stanza dove ripararsi in caso di terremoto: pilastri, architravi, muri portanti;
2. Insegnare a ogni componente della famiglia dove sono e come si chiudono i rubinetti del gas, dell'acqua e l'interruttore della corrente;
3. Assegnare a ciascun componente della famiglia compiti precisi in caso di evacuazione improvvisa;
4. Preparare un kit di emergenza accessibile a tutti gli abitanti della casa e sempre a portata di mano .

Cosa deve contenere un kit di emergenza?

Un kit di emergenza deve contenere:

1. Dati anagrafici, numeri telefonici, gruppo sanguigno, eventuali patologie o allergie di tutti i componenti della famiglia;
2. Torcia elettrica a batterie con pile di ricambio (o torcia a dinamo);
3. Radio portatile (con pile di ricambio);
4. Medicinali indispensabili per i membri della famiglia che ne necessitano (controllando la scadenza periodicamente);
5. Alimenti non deperibili quali: barrette energetiche, frutta disidratata e simili, alcune bottiglie di acqua minerale;
6. Fotocopia dei documenti d'identità di tutti i componenti familiari;
7. Protesi o occhiali (anche una vecchia versione).

Cosa portare fuori casa dopo una scossa sismica?

Dopo la scossa, occorre verificare lo stato di salute dei propri familiari, indossare le scarpe, prendere cappotto o coperte per proteggersi dai detriti e dal freddo, prendere il kit di emergenza e le cose di stretta utilità quali le chiavi della macchina, i documenti, il portafogli, il cellulare, ecc.

Cosa fare dopo una scossa sismica?

1. Con la massima calma possibile, uscire dall'abitazione o dall'edificio in cui ci si trova e non farsi vincere dalla tentazione di tornare a casa a prendere qualcos'altro. Può accadere che le scosse successive causino il cedimento parziale o totale di strutture che sono state indebolite dalla prima o dalle primissime scosse, anche a distanza di diverse ore dall'evento principale;
2. Segnalare ai soccorritori solo i casi che hanno particolare urgenza, contribuire al rapido dispiegarsi dei soccorsi non intralciandoli, mettere a disposizione dei responsabili dei soccorsi le proprie competenze e specializzazioni;
3. Accendere la radiolina a batteria e sintonizzarsi, in particolare, sulle frequenze locali, per ottenere le prime informazioni e mantenersi aggiornati sullo sviluppo dell'evento sismico, sugli eventuali danni e sulle direttive formulate dalle Autorità.

LA PROTEZIONE CIVILE

Cos'è la Protezione civile?

Le parole "Protezione civile" indicano tutte le attività e le strutture predisposte dallo Stato al fine di tutelare l'integrità della vita, i beni, gli insediamenti e l'ambiente dai danni o dal pericolo di danni derivanti da calamità naturali, da catastrofi e da altri eventi calamitosi. L'Italia ha organizzato la Protezione Civile come "Servizio nazionale", affinché tutti i settori dello Stato collaborino insieme combinando in modo ottimale ogni competenza e professionalità disponibili.

Chi è il responsabile della Protezione civile?

Il Sindaco è l'autorità di Protezione Civile presente sul territorio. Questo principio è contenuto nell'articolo 15 della Legge 24 febbraio 1992 n. 225.

Chi gestisce una emergenza nell'ambito comunale?

Il Sindaco al verificarsi dell'emergenza nell'ambito del territorio comunale assume la direzione e il coordinamento dei servizi di soccorso e di assistenza alle popolazioni colpite e provvede agli interventi necessari, dandone immediata comunicazione al Prefetto e al Presidente della Giunta Regionale.

Chi interviene dopo una scossa di terremoto?

Normalmente per terremoti che non abbiano causato danni rilevanti l'emergenza viene affrontata dal Sindaco, quale autorità comunale di Protezione Civile, che provvede alla raccolta delle segnalazioni di danno e delle richieste di aiuto da inviare alle istituzioni preposte al soccorso urgente, attivando le strutture comunali di Protezione Civile ed avvalendosi del Volontariato locale di Protezione Civile.

In caso di forti terremoti o qualora il progressivo svilupparsi della sequenza sismica lo richieda, il coordinamento della gestione dei soccorsi è assunto dai livelli amministrativi superiori, che forniscono supporto ai Sindaci, razionalizzando l'impiego delle risorse disponibili sui territori provinciale, regionale e nazionale, al fine di garantire, in maniera coordinata, un'adeguata risposta di Protezione Civile nell'area colpita dall'evento.

Nei casi di emergenza nazionale questo ruolo compete al Dipartimento della Protezione Civile che coordina l'intervento delle diverse componenti del Sistema di Protezione Civile.

Cos'è il Piano comunale di emergenza?

Il Piano comunale di emergenza è uno strumento che ci aiuta a prevenire, valutare ed affrontare eventuali rischi territoriali sia di origine naturale (terremoti, frane, inondazioni, ecc) che derivanti dalle attività dell'uomo (inquinamento, incidenti industriali, ecc.).

Chi deve predisporre il Piano comunale

e se non c'è a chi va richiesto?

Il Piano di Protezione Civile dovrebbe essere curato dall'apposito ufficio comunale, che nei paesi più piccoli è parte dell'Ufficio Tecnico. Anche Province e Regioni hanno un Assessorato alla Protezione Civile, cui possiamo rivolgerci per informazioni e approfondimenti.

Che cosa sono le aree di attesa?

Sono luoghi sicuri dove la popolazione si raccoglie in occasione di evacuazioni preventive, al momento della ricezione dell'allertamento oppure nella fase in cui si è già verificato l'evento calamitoso.

NORME DI COMPORTAMENTO IN CASO DI TERREMOTO

SE TI TROVI A SCUOLA

ed in un luogo chiuso:

- **MANTIENI LA CALMA;**
- **NON PRECIPITARTI FUORI ANCHE SE TI TROVI AL PIANO TERRA (potrebbero cadere ferendoti, calcinacci, tegole, porzioni di edificio dalla facciata od altri materiali);**



- **MAI UTILIZZARE L'ASCENSORE DURANTE E DOPO UNA SCOSSA DI TERREMOTO;**



- **MAI UTILIZZARE LE SCALE DURANTE UNA SCOSSA DI TERREMOTO;**
- **SE SEI IN CLASSE RIPARATI SOTTO IL BANCO FINO ALLA FINE DELLA SCOSSA;**
- **SE SEI IN CLASSE E SEI UN DOCENTE DI SOSTEGNO CON ALUNNO DIVERSAMENTE ABILE, RIPARATI SOTTO IL BANCO (se la disabilità lo consente) ALTRIMENTI AVVICINATI AI MURI PERIMETRALI DEL LOCALE OPPURE AL DI SOTTO DI TRAVI E VICINO A PILASTRI O MURI PORTANTI SE VISIBILI (normalmente presenti sul muro esterno e sul muro interno prospiciente il corridoio);**
- **SE SEI NEI CORRIDOI O NEL VANO DELLE SCALE, RIENTRA E RIPARATI SOTTO L'ARCHITRAVE DELLA PORTA DEL LOCALE PIU' VICINO;**
- **SE SEI IN BAGNO RIPARATI SOTTO L'ARCHITRAVE DELLA PORTA DI INGRESSO DEL BAGNO;**
- **SE SEI IN PALESTRA AVVICINATI E DISTRIBUISCITI LUNGO I MURI PERIMETRALI DEL LOCALE;**
- **SE SEI NEI LABORATORI IN CUI NON SONO PRESENTI BANCHI, RIPARATI SOTTO L'ARCHITRAVE DELLA PORTA DI INGRESSO o VICINO AI MURI PERIMETRALI;**
- **ALLONTANATI DALLE FINESTRE, PORTE CON VETRI, ARMADI, perché cadendo potrebbero ferirti;**

- DOPO IL TERREMOTO, SE NON AVVERTI ALCUN SEGNALE DI EMERGENZA RELATIVO ALL'EVACUAZIONE DELL'ISTITUTO, RIMANI IN CLASSE FINO A NUOVO ORDINE; DOPO IL TERREMOTO, SOLO E SOLTANTO ALL'ORDINE DI EVACUAZIONE (segnale acustico di emergenza per l'evacuazione della scuola), ABBANDONA L'EDIFICIO SENZA USARE L'ASCENSORE E SEGUENDO LE INDICAZIONI E LE VIE DI FUGA DETTATE DAL PIANO DI EMERGENZA, RAGGRUPPATI CON TUTTA LA CLASSE NELL'AREA DI RACCOLTA ASSEGNATA;
- NELL'EVACUAZIONE DELL'EDIFICIO, CAMMINA IN MODO SOLLECITO, SENZA SOSTE E SENZA SPINGERE I COMPAGNI; ATTIENITI STRETTAMENTE A QUANTO ORDINATO DALL'INSEGNANTE E NON **PRENDERE INIZIATIVE PERSONALI**; RAGGIUNGI LA ZONA DI RACCOLTA ASSEGNATA E COLLABORA CON L'INSEGNANTE PER CONTROLLARE LA PRESENZA DEI COMPAGNI PRIMA E DOPO LO SFOLLAMENTO; L'INSEGNANTE, CHIAMATO L'APPELLO, COMPILA IL MODULO DI EVACUAZIONE
- LA CONSEGNA DEGLI ALUNNI AI PROPRI GENITORI, DOVRA' AVVENIRE CON CALMA E CON LA CERTEZZA DI CONSEGNARLI A PERSONE CONOSCIUTE DA PARTE DEL PERSONALE DIRIGENZIALE, DEI DOCENTI ED EVENTUALMENTE DEL PERSONALE ADDETTO AI PUNTI DI RACCOLTA (così come concordato preventivamente).

Per gli addetti all'interruzione delle forniture:

- ricordarsi, alla fine della scossa, di **CHIUDERE I CONTATORI** generali del gas, dell'acqua e della corrente elettrica. Si eviteranno così, possibili incendi, esplosioni ed allagamenti.

Se sei all'aperto:

- **ALLONTANATI DALL'EDIFICIO, DAGLI ALBERI, DAI LAMPIONI E DALLE LINEE ELETTRICHE, PERCHE' POTREBBERO CADERE E FERIRTI;**
- **NON AVVICINARTI AD ANIMALI SPAVENTATI;**

Se si riscontra la necessità di chiamare i soccorsi:

➤ POLIZIA

TEL. 113



➤ CARABINIERI

TEL. 112



➤ VIGILI DEL FUOCO

TEL. 115



➤ AMBULANZA

TEL. 118



NORME DI COMPORTAMENTO IN CASO DI TERREMOTO

SE TI TROVI A CASA

ed in un luogo chiuso:

- **MANTIENI LA CALMA;**
- **NON PRECIPITARTI FUORI ANCHE SE TI TROVI AL PIANO TERRA (potrebbero cadere ferendoti, calcinacci, vasi, tegole, porzioni di edificio dalla facciata od altri materiali);**



- **MAI UTILIZZARE L'ASCENSORE DURANTE E DOPO UNA SCOSSA DI TERREMOTO;**



- **MAI UTILIZZARE LE SCALE DURANTE UNA SCOSSA DI TERREMOTO;**
- **RAGGIUNGI VELOCEMENTE LA PORTA DI INGRESSO DELLA TUA ABITAZIONE E RIPARATI SOTTO L'ARCHITRAVE DELLA STESSA FINO ALLA FINE DELLA SCOSSA;**
- **SE SEI IMPOSSIBILITATO A RAGGIUNGERE LA PORTA DI INGRESSO (perché allettato o perché le porte in quel momento non si aprono) ALLONTANATI DAL CENTRO DELLA STANZA (potrebbero cadere i solai) ED AVVICINATI AI MURI PERIMETRALI ESTERNI DELLA STANZA IN CUI TI TROVI (perché li si trovano solitamente pilastri e travi o muri portanti);**
- **ALLONTANATI DALLE FINESTRE, PORTE CON VETRI, ARMADI, perché cadendo potrebbero ferirti;**



- **DOPO IL TERREMOTO, ricorda agli adulti di CHIUDERE I CONTATORI generali del gas, dell'acqua e della corrente elettrica. Si eviteranno così, possibili incendi, esplosioni ed allagamenti;**



- **ESCI ALLA FINE DELLA SCOSSA** indossa le scarpe: in strada potresti ferirti con vetri rotti. Raggiungi uno spazio all'aperto **SICURO**;
- **DOPO IL TERREMOTO ABBANDONA L'EDIFICIO SENZA USARE L'ASCENSORE E RAGGRUPPATI CON I TUOI FAMILIARI IN UN LUOGO SICURO ALL'APERTO**, lontano dagli edifici, dai lampioni, dai segnali stradali, dagli alberi e dalle linee elettriche, perché potrebbero cadere e ferirti;



- **NON BLOCCARE STRADE E COMUNICAZIONI** esse servono per i mezzi di soccorso. Consiglia agli adulti di usare l'automobile solo in caso di assoluta necessità; lasciare le linee telefoniche libere per le chiamate di emergenza.

Se sei all'aperto:

- **ALLONTANATI DALL'EDIFICIO, DAGLI ALBERI, DAI LAMPIONI, DAI SEGNALI STRADALI E DALLE LINEE ELETTRICHE**, perché potrebbero cadere e ferirti;
- **DURANTE IL TERREMOTO, SOTTO CERCA UN POSTO DOVE NON HAI NULLA SOPRA DI TE E SE NON LO TROVI CERCA (se possibile) RIPARO SOTTO QUALCOSA DI SICURO, COME UNA PANCHINA**;
- **NON AVVICINARTI AD ANIMALI SPAVENTATI**;



- **NON BLOCCARE STRADE E COMUNICAZIONI** esse servono per i mezzi di soccorso. Consiglia agli adulti di usare l'automobile solo in caso di assoluta necessità; lasciare le linee telefoniche libere per le chiamate di emergenza.

Se si riscontra la necessità di chiamare i soccorsi:

➤ POLIZIA

TEL. 113



➤ CARABINIERI

TEL. 112



➤ VIGILI DEL FUOCO

TEL. 115



➤ AMBULANZA

TEL. 118

